

Il predicatore senese fu da noi nel 1432 e nel 1439

San Bernardino a Varese

La storia della sacra eloquenza non annovera in Italia, nella prima metà del Quattrocento, un predicatore che possa reggere il confronto con Bernardino degli Albizzeschi, nato nel 1380 in territorio di Siena, a Massa Marittima, dove il padre, senese, aveva obbligo di risiedere per non perdere il patrimonio ereditato da uno zio ch'era stato governatore di quel luogo: per fervido ingegno, per travolcente facondaia, per vastità d'azione e per umile candore di vita egli non ha pari.

Chi cerchi oggi di formarsi almeno una pallida idea dell'efficacia ascetica dell'oratoria di San Bernardino da Siena non legga i quaresimali («De religione christiana», «De evangelio aeterno», «De pugna spiritualis» e «Seraphini») e i numerosi sermoni da lui trasmessi in lingua latina, ma rivolga piuttosto la sua attenzione alle «Prediche volgari dette nella Piazza del Campo l'anno 1427», trascritte (oggi diremmo stenografate) da un semplice cimatore di panni, Benedetto di maestro Bartolomeo, per sé e per i posteri. Soltanto quando Bernardino parla la lingua materna, il dialetto del popolo suo, discela intera la genialità della propria eloquenza: il latino è troppo studiato, dotto, paludato; il volgare invece è schietto, spontaneo, fresco come acqua sorgiva.

Spesso l'uditore di fronte a San Bernardino diventa interlocutore. Il cimatore di panni ci ha conservato certe allocuzioni particolari rivolte dal predicatore a questo o a quell'uditore. S'accorge, ad esempio, il Santo che una donna è venuta alla predica senza il marito? Subito l'apostrofa: «Donna, va' tosto, va' e chiama il tuo marito. - Va' a chiamarlo, dico. - Oh, io l'ho chiamato! - Io ti dico: va', chiamalo. - O s'io perdesse il lato (= il posto)? Non perderai, no. E' c'è lato assai. - Oh, io non potrei uscir fuore! - Io ti dico: va', chiamalo... Bene hai fatto». Altra volta, mentre commenta le parole del libro della Sapienza «Diligite iustitiam qui iudicatis terram», s'avvede che un ascoltatore si distrae e subito lo richiama: «Che cosa è giustizia? Giustizia è... guardare me, hai inteso? Guarda me!». Altra volta ancora sente alcune persone rumoreggiare presso la Fonte della Piazza e le riprende: «O della fonte, che state a fare il mercato, andate a fare altrove! Non odite, o voi della fonte?». Qualche critico biasimava questo modo di fare, ma il Santo rispondeva ch'egli predicava non per la gloria e la fama, ma per l'utilità degli uditori; né, d'altra parte, tale maniera gli impedisceva di condurre gravidamente gli ascoltatori ad affrontare i più gravi problemi teologici e morali.

Ad indicare a Bernardino la strada della sacra predicazione fu San Vincenzo Ferreri, domenicano spagnolo che, con la sua potente eloquenza, aveva suscitato dovunque fanatica ammirazione. Quando, nel 1408, scelse l'Italia per la sua attività apostolica, Bernardino volle conoscerlo e accorse ad Alessandria per udirlo e per chiedergli il segreto dei suoi successi.

Nel 1432 i Senesi inviarono al papa Eugenio IV un'ambasceria per chiedere che Bernardino fosse eletto vescovo della città, ma il Pontefice non riuscì a persuadere l'unica frate ad accettar l'incarico. A sua giustificazione così diceva Bernardino ai concittadini: «S'io ci foss venuto come voi volevate ch'io ci venissi, cioè per vostro vescovo, egli mi sarebbe stata serrata la metà della bocca. E io so' voluto venire a questo modo per poter parlare così alla larga; che così potrà dire ciò ch'io voglio, e potrò parlare più a mio modo d'ogni cosa».

San Bernardino fu invincibilmente predicatore. L'umanista Vespasiano da Bisticci ha scritto in proposito: «Trova santo Bernardino una forma di predicare molto utile e necessaria ai popoli, di dannare e mettere in abominazione i vizi quanto fosse possibile, e laudare e mettere in alto la virtù... Predicò santo Bernardino anni quarantadue per tutta Italia, che non ci fu terra, nè castello dove egli non predisse, a fine di ridurre Italia a conoscere Iddio, che prima non lo conoscevano».

Secondo la Regola Franciscana, la quale stabilisce che i frati «non devono cavalcare, se non per ragioni di infermità o se una manifesta necessità non ve li astrianga», Bernardino viaggiò sempre a piedi, usufruendo di un umile asinello soltanto quando fu malato e quando doveva accompagnare a Roma l'imperatore Sigismondo, che vi andava per farsi incoronare dal Papa.

Fu più volte in Lombardia,

la bella Lombardia, dove le donne portano perle a stria,

e s' compiaceva di avere appreso qualche parola del dialetto milanese:

«Quando io va' a predicando

ad ogni necessità e circostanza: a Crema, ad esempio, predico di notte perché i cittadini potessero udirmi senza essere distolti, durante la giornata, dai lavori dei campi».

A Varese venne due volte, negli ultimi mesi del 1432 e nel 1439, e vi predicò la pace fra le varie fazioni, come si legge nell'opera del Bramibilla e come lascia intendere il Santo stesso in una sua predica: «Di questa materia (la parzialità) io n'ho predicato in Lombardia et in molte altre luoghi».

Durante la sua predicazione in Varese avvenne un fatto prodigioso. Stormi di colombi, svolazzando e tubando e gemendo secondo lor costume disturbavano dalla Cavedra (o Casa Vetera) l'uditore: il Santo allora, col segno della Croce, comandò loro che si partissero da quel luogo e, all'istante, tutti voltarono via, nè mai più, come notò Marco da Lisbona, «videsi uccello alcuno su quel tetto, benché ne volassero d'ogn'intorno nella vicina campagna».

Nel castello visconteo di Somma Lombardo si vede ancor oggi una targa che reca l'emblema del Santo senese entro un sole fiammante.

Per dimostrare la loro riconoscenza a Bernardino i cittadini di Varese eressero una Chiesa dedicata a S. Maria Annunziata: sapevano che il Santo aveva una partico-

40
S. L.

NOT. STORICHE
SAN BERNARDO
DI VARESE
Realizzata 1972
a Varese



lare devotio per la Vergine venerata sotto tale titolo, perche, per l'annunciazione dell'Angelo, Maria divenne Madre nostra e il suo «fatu» fu profondo atto di amore che procurò la vita della grazia a tutti gli eleiti e condusse alla liberazione spirituale tutti gli uomini.

In una predica volgare si legge questa testimonianza dell'amore di San Bernardo per la Vergine: «Doh! egli mi viene a memoria uno detto d'Agostino. Disse che avea tre desideri: l'uno di vedere Gesù Cristo in carne; l'altro d'udire Paolo predicare; l'altro di vedere Roma trionfare. E' io ci aggiungo la guaria. Maria Vergine vederla col suo dolce figlio in coto, con tanta purità e nettezza». E' lo spirito di Jacopone da Todi che si rinnova...

La Chiesa di S. Maria Annunziata fu smantellata, per decreto di soppressione, nel 1810.

Presso alla Chiesa era sorta, nel 1768, un Convento fedele al movimento dell'Osservanza, di cui San Bernardo era stato massimo espONENTE, i suoi frati erano in-

pegnati ad «osservare», la regola originale di San Francesco in contrapposizione a quelli confinati che preferivano un'interpretazione mitologata dei dettami dell'Assisiense. Per distinguere se un fratello apparteneva all'Osservanza o no, San Bernardo aveva un suggerimento: «Se tu sciatere se sono de' miei o no».

Fondatore del Convento varesino fu il Beato Cristoforo Piccinelli, come attestano le parole scritte nei corali: «Christophorus Pizz. RR. Fundator Monasterii Annunt. Varsii». E' presumibile che la vocazione religiosa del Piccinelli sia maturata per mezzo della predicazione di San Bernardo nella nostra città.

L'entusiasmo suscitato dal Santo di Siena in ogni parte d'Italia va ascritto anche al fatto che tutti lo consideravano San Francesco redivivo.

ELISEO MOROSI